

sier Antonio Baffo, era castelan de li; à posto sier Francesco Lion, fradello' dil camerlengo era li per vice castelan; aricorda non è sarazinesche a le porte etc. Per l'altra di 12, avisa haver, quelli di Pexaro hanno preso il signor Galeazo, fradello dil signor, et il signor Zuane è serato in rocha, et hanno dato la terra al ducha di Valentinoys. *Item*, il signor di Rimano è za do zorni li, à dismantato e parlatoli, la Signoria non l'aver abandonato per altra causa cha per il turcho e il perder di Modon, et che Valentinoys li havia ditto, di sua bocha, si non haveva la terra, haria auto socorso di Franza et Maximiano. Poi disse ha Ymola, Forli, Rimano; arà Pexaro, Cesena, Bertonero; vorà poi Zervia et Ravena. *Item*, è al Savio, mia 5 de li, reduti 100 provisionati, non sa *ad quid*; il signor sta in barcha.

Fu posto, per tutti li savij d'acordo, far li officij tutti di bando, dal primo di novembrio indrio, per uno anno, *videlicet* tuti li zenthilomeni, *etiam* sotto el dogado, si dil salario come utilità, sotto pena a portarli a li governadori; li danari sia tenuto conto particular, et siano portati a li procuratori di mexe in mexe, ni spexi in altro, senza diliberation di questo conseio; et le quarantie habino la mitade. Sier Lunardo Grimani, savio a terra ferma, volse la parte con questo: li scrivani, massari etc. siano compresi. Et andò in renga' per l'opinion sua. Poi andò sier Lucha Trun, è di pregadi, e parlò contra tutte do le opinion, per le injusticie si faria, non era da far questo al presente. Et è da saper, in la parte diceva: non s'intendi presa, si la non sarà messa et presa nel mazor conseio. Andò la parte: 11 non sincere, 42 di savij, e andò zoso, 44 dil Grimani, 66 di no. Et *iterum* andoe: 11 non sincere, 69 dil Grimani, 86 di no. E fo preso di no. Et di tal cossa fo comandà credenza, et dato sacramento per li cai.

Fu posto per sier Nicolò Trivixan, procurator, savio dil conseio, sier Alvixe Mocenigo, sier Cabriel Moro, sier Marin Sanudo e sier Giacomo Cabriel, savij ai ordeni, che per li piovani di le contrade, con do zenthilomeni, sia fata la description, et dato il sal a quelli paga da ducati X fin 20, quartaruoli 2 a soldi 10 l'uno; da 20 in suso, ster mezo a ducati uno il staro; et da 40 in suso, ster uno per bocha, a ducati uno el ster, exceptuando li puti da anni X in zoso etc. A l'incontro, li savij altri messeno di far X savij, 5 in una camera et 5 in una altra, a trovar danari etc., chome per sier Zuan Trivixan, *olim* cao di 40, dil 1482, fo messa e presa al tempo di la guera di Ferrara. Et andò in renga sier Nicolò Trivixan, procurator. Rispose sier Lunardo Loredam,

procurator. Poi sier Alvixe Mocenigo, dicendo voler far assa' provision, *ut patet*, dil monte nuovo, venderlo col Polesene di Ruigo, di l'oio, dil formento in Candia, di scriver a Roma per il jubileo a le terre; et disse voler poner, li contestabeli, cai et savij disni in palazo, se redugi etc., siano apontadi, come *alias* fo fato. Fu molto longo. Andai in renga, dicendo non era tempo da spender; ma parlai su le parte, e dissi il bisogno si havia del dinaro, et l'eror non aver preso la parte di officij. Poi sier Giacomo Cabriel mi rispose, e messe de indusiar. Andò su sier Antonio Valier; et, l' hora era tarda, rimesso a domam. Et cussi non era horre do di note, si disolse il conseio.

*A di XVI octubrio*. In collegio vene l'orator dil papa, solicitando la protetion *in scriptis*. Il doxe li disse *aperte*: Nui fevamo, et il papa o feva, et era tempo atender al turcho. *Adeo* si partì molto sdegnato. Et fo mandato driedo Bernardim di Ambrosij, secretario, a dirli non si avia potuto etc.

Veneno sier Antonio Valier, sier Nicolò Michiel, dottor, cavalier, et sier Alvixe da Molin, provedador sora la exation di danari, et sier Piero Balbi e sier Lunardo Grimani, sora le vendede, sier Andrea Cabriel, era amalato; et qui parlono assa' zercha il scuoder da li debitori.

Fu balotato ducati 4 per una a vinti povere di Pago, per elemosina, et a uno provier ducati 10 di la galia fu presa; et fu per aricordo nostro, per esserne stà comesso ditte done.

*Da Ravena, dil podestà, di 14*. O da conto, *solum* zercha il fradello dil signor di Rimano, lassò pegno uno zipon per il nollo etc. *Item*, il signor di Rimano volea esser servito su pegni dal monte di la Piatà, di danari; non à potuto, presta *solum* ducati 3; et zudei non vi sono, si che non à potuto trovar li danari.

*Da Spalato, di sier Piero Trivixan, conte, di ultimo septembrio*. Chome il conte . . . . . di Craina mandò a dirli, mandasse uno de li, qual mandò. Li disse esser stato al vayvoda di Mostar, e à inteso chome Mostaluch, sanzacho, voleva venir a tuor il bastiom di Narenta, si che importa si provedi etc. Non vi è custodia etc. Et perchè era stà deputà Zuam Paulo Morizio, ballotà li danari za 6 mexi, dovea andar con 25 fanti li, Jo aricordai era tempo di mandar altri, et comesso a li executori. Mandono Marco Copo, con 25 fanti. Et fo scritto a Traù, Liesna e Braza, li dagi ajuto; et manda moniziom chome apar.

*Di Cao d'Istria, di sier Piero Querini, podestà et capetanio, di 14*. Mandà una depositiom di uno